

IL SINDACO

Il primo cittadino dopo il caso di via Grazioli: «Le polemiche sono le stesse arrivate per via Perini ma mi pare che a mesi di distanza la novità sia stata metabolizzata senza effetti collaterali. Le bici non devono essere un dogma, ma chi può deve usarle per lasciare le auto a chi non può»

«Il futuro è con meno auto in città Con gradualità, ma serve cambiare»

Ianeselli: «Ciclabili? Nessuna imposizione, ma neppure pregiudizi»

LEONARDO PONTALTI

«Mi danno del *biciclettaro*, come fosse un'offesa. Io penso che al di là degli attacchi politicamente strumentali, vivibilità e sicurezza non abbiano colore o fazione. E il futuro, se lo vogliamo vivibile e sicuro, nelle città passa dalla riduzione delle auto».

La realizzazione della pista ciclabile in via Grazioli, al di là dei problemi legati alle manovre di bus e corriere (vedi sotto), ha riaperto il dibattito sugli investimenti per la mobilità dolce in città. Con il sindaco **Franco Ianeselli** che rilancia, sulla convinzione di andare (o meglio pedalare) nella direzione giusta.

«L'unica cosa che mi dà fastidio è il fatto di voler far passare quella delle bici come l'imposizione di un gruppo di invasati green o di hipster. Che sia chiaro, qui nessuno impone nulla a nessuno. Né alcuno si permette di pensare ai ciclisti come tutti bravi e agli automobilisti come tutti cattivi. Tutti siamo consapevoli del fatto che rinunciare all'auto sia complesso, soprattutto in una città come la nostra fatta di tanti sobborghi e che raccoglie ogni giorno tanti pendolari. Il discorso è un altro. Non bici per tutti e niente auto. Bensì bici in sicurezza e con una rete adeguata - per chi può e vivendo e spostandosi in area urbana può trarre solo benefici dal ridurre le ore perse a cercare parcheggio, ad esempio. In modo che le strade siano più percorribili - e dunque per tutti la città più vivibile - per chi invece non può usare la bici. Si avranno così vie meno intasate e una Trento davvero più a misura d'uomo».

Più facile a dirsi che a farsi? Ianeselli ne è consapevole: «Non direi difficile a farsi, più che altro difficile da comprendere nell'immediato. Come tutti i cambiamenti, anche questo

ha bisogno di tempo. Se decenni fa era impensabile pensare alle piazze del centro sgombre dalle auto in sosta ed ora sarebbe impensabile ripensarle come parcheggi a cielo aperto, lo stesso accadrà con le ciclabili e le biciclette».

Ianeselli replica anche a chi lo accusa di pensare a una città a misura di biciclette senza pensare a rendere tutti agevolmente ciclisti urbani: «Ci sono i parcheggi di attestamento, con navette ogni dieci minuti per le quali il Comune stesso investe molto, nell'affiancare Trentino trasporti. Ci sono i ciclobox, sempre in prossimità dei parcheggi di attestamento e alcuni funzionano regolarmente a pieno regime. Si può sempre migliorare e fare sempre di più, ma di certo non si può dire che in città ci sono solo ciclabili e non si pensa ad agevolare la mobilità dolce».

Come incentivarla, tuttavia? Ianeselli porta l'esempio di sé stesso: «Si tratta di cambiare mentalità, abitudini. Io stesso, sempre per togliermi di dosso l'etichetta di estremista delle due ruote, per tanti anni in passato, come molti, mi muovevo in auto anche per tragitti brevi all'interno della città. Le abitudini le cambi quando ti rendi conto che qualcos'altro, oltre ad essere virtuoso sulla carta, è anche più comodo. Muoversi in bici in città vuol dire rinunciare alla ricerca di parcheggio, e il fatto che le ricerche dicano che il 50% del traffico urbano nelle città viene prodotto per affrontare distanze inferiori ai 3 chilometri deve far riflettere. Ripeto, non vogliamo costringere a rinunciare all'auto chi non lo può fare, ma fare il possibile perché chi può la utilizzi, assieme ai mezzi pubblici, per spostarsi in ambito urbano, è un obiettivo che dobbiamo perseguire, se vogliamo davvero dirci un'amministrazione che guarda al bene dei propri cittadini e al loro futuro».

**VIA GRAZIOLI**

Gozzer (Uil): «Così com'è è impraticabile per alcuni bus»

Gli autisti: «Quella curva andrà sistemata, lo avevamo detto»

«Siamo rimasti sorpresi della replica del sindaco alle nostre osservazioni. Noi chiediamo solo di essere ascoltati: da operatori che quotidianamente lavorano sulle strade della città, possiamo fornire indicazioni preziose. Comprendiamo anche la sua difesa dei propri tecnici, ci mancherebbe, ma di certo qualcuno in via Grazioli ha sbagliato e qualche correttivo dovrà essere adottato per forza». Sono pacati i toni di Emanuele Gozzer, rappresentante degli autisti di Trentino trasporti per Uiltrasporti: «Già in fase di cantiere avevamo detto che così come stava per essere realizzato, il combinato tra ciclabile e parcheggi avrebbe reso complicata la svolta dei mezzi pubblici. Non hanno voluto ascoltarci e abbiamo voluto unicamente confermare nei fatti quelle che erano le nostre osservazioni. Con gli snodati - e con gli istituti professionali in collina ne passano parecchi da via Grazioli - fare la curva così

com'è ora è impossibile. Basterà poco per risolvere la situazione, credo che eliminando il primo parcheggio o i primi due lo spazio di manovra sarà assicurato ma, ripetiamo, sono osservazioni che avevamo fatto a tempo debito. Come categoria speriamo solo che questo episodio serva a riattivare un dialogo che è unicamente costruttivo. Abbiamo una commissione tecnica composta da rappresentanti sindacali degli autisti che possono sempre fornire indicazioni utili quando si pianificano i lavori e troppo spesso questa è una possibilità che non viene sfruttata e poi a rimetterci è la collettività tutta: l'amministrazione che deve mettere mano a lavori già fatti, noi autisti che dobbiamo affrontare difficoltà di cui faremmo volentieri a meno e tutta la collettività, tra spese evitabili e disagi al traffico a causa di manovre complicate da parte dei mezzi pubblici».



Il sindaco Franco Ianeselli. A destra l'autobus che fatica a curvare in via Grazioli, se le auto sono parcheggiate male